



Il Regno d'Italia ancora non esisteva e nel Mezzogiorno lo Stato era quello

borbonico del Regno di Napoli, anzi «delle Due Sicilie», restaurato con questo nome dopo l'uragano napoleonico che - come nel resto d'Europa - ne aveva scosso profondamente la struttura amministrativa, politica e sociale. Una restaurazione complessa che dovette affrontare anche il grave problema del «brigantaggio». Un fenomeno non nuovo: nato nei secoli precedenti come espressione della miseria contadina, si era progressivamente trasformato in banditismo e con la restaurazione del 1815, alimentato da motivazioni politiche e ideologiche, si era aggravato, assumendo connotati di rivolta popolare e lotta politica.

Il re Ferdinando I delle Due Sicilie, già Ferdinando IV di Napoli, per fronteggiare il problema si affidò al generale irlandese Richard Church, noto per la durezza delle sue azioni repressive. Lo nominò governatore militare delle province di Terra d'Otranto e Terra di Bari, con il compito di combattere e annientare i movimenti sovversivi.

All'epoca, il brigante salentino più temuto era l'ex sacerdote Ciro Annicchiario, «Papa Giru». Nato nel 1775 a Grottaglie, nel 1803 fu accusato dell'assassinio - presunto e mai dimostrato - di Giuseppe Motolese, suo rivale nell'amore di Antonia Zaccaria. Arrestato e condannato dal tribunale di Lecce all'esilio, fuggì mentre era ancora in custodia.

Rientrato a Grottaglie da massone e giacobino, atteggiandosi a sostenitore del regime napoleonico sopravvissuto nel 1806, si dedicò a

TUTTI PASSAVANO DA BRINDISI

Il tentativo di fuga del brigante «papa ciru»



spadroneggiare con i fratelli nella guardia civica del Comune, finché il padre del Motolese ottenne che fosse nuovamente arrestato. Rinchiuso nel carcere di Lecce, il 13 agosto 1812, evase dandosi alla macchia a capo di una banda di due dozzine di uomini, tra cui il fratello Salvatore e alcuni disertori dell'esercito napoleonico.

Con la restaurazione borbonica del 1815, il re Ferdinando I concesse un'ampia amnistia che incluse anche briganti di rilievo, ma la negò ripetutamente ad Annicchiario. Questi reagì politicizzando ulteriormente la propria azione: aderì alla setta estremista dei «Decisi» e nel 1816, a Lecce, divenne capo della Dieta straordinaria dei liberali salentini, dotata di un programma politico-sociale e di una struttura quasi militare.

Quando, nel novembre 1817, il generale Church giunse nel Salento deciso a stroncare ogni velleità liberale e a distruggere le frange radicali, riuscì con abilità a separare i deputati delle varie sette liberali dall'ala estremista dell'Annicchiario-

co, isolandola. Sentendosi tradito, venduto e braccato, il brigante pensò bene di tentare la via della fuga in Dalmazia. Naturalmente dal vicino porto Brindisi!

E fu proprio a Brindisi, che una sera di gennaio del 1818 il destino volle intrecciare i suoi fili. Annicchiario riuscì senza difficoltà ad introdursi nella dimora di don Giacomo Montenegro, un facoltoso commerciante di nobile famiglia di origini montenegrine: era la signorile residenza seicentesca prospiciente alla banchina del seno di ponente: «Palazzo Montenegro». Senza preamboli intimò al sorpreso don Giacomo di nascondersi dalle truppe che lo inseguivano e di procurargli i mezzi per imbarcarsi.

Non aveva preso assolutamente in conto il brigante, che quella stessa sera don Giacomo avrebbe ospitato a casa sua nientemeno che il generale Church, di passaggio a Brindisi con tutto il suo stato maggiore. Don Giacomo mise subito al corrente l'Annicchiario della pericolosa coincidenza, ma gli diede la sua parola che lo avreb-

be aiutato a sparire - purché per sempre - dalla sua dimora, dove nel mentre erano già arrivati i primi uomini della scorta del governatore. Gli fece indossare abiti femminili, con mantello e cappuccio, e affidò a un ragazzo fornito di fagotto il compito di accompagnarlo a prendere la barca che li avrebbe condotti, attraversando tutto il porto, fino al castello Alfonsino per l'eventuale imbarco.

Attraversati corridoi e scalinate, i due stavano per varcare il portone quando s'imbattono in un giovane capitano degli ussari che, galantemente, tentò di abordarla la misteriosa «signora», chiedendole di scoprire il volto celato da un fitto velo. Un colonnello che era a portata di voce, lo riprese e lo invitò a lasciar passare la donna senza importunarla, mentre tra i soldati presenti già si insinuavano sorrisi e commenti sulla possibile identità di quella misteriosa «amica del Giacomo» dagli occhi scuri e penetranti, che sgattaiolava in fretta.

Don Giacomo mantenne la parola data al brigante, ma per non tradire l'amicizia con il generale, decise di informarlo dell'accaduto, sperando e confidando nella comprensione. Church apprezzò la sincerità del nobile brindisino e, con spirito cavalleresco, perdonò.

Annicchiario non riuscì a imbarcarsi. Si dileguò e raggiunse i suoi compagni. Alcuni giorni dopo vennero avvistati dalle truppe vicino San Marzano e Ciro, asseragliatosi con i fedelissimi nella Masseria Scassèvera: resistette quanto poté, finché il 7 febbraio 1818 si consegnò dietro solenne promessa di aver salva la vita. Condotta a Francavilla, fu fucilato in poche ore e fucilato nella piazza pubblica.

Gianfranco Perri